

Il tempo in cui ha inizio tutta la nostra storia con la predicazione del Battista e poi il battesimo di Gesù, è quello della Pax romana, alla quale ha dato inizio l'imperatore Augusto. L'impero è stato pacificato, non ci sono guerre civili, la Palestina, che è quella che a noi interessa, è saldamente nelle mani di Roma non

ci sono segni di rivolte... la vita quindi, in Israele scorre abbastanza tranquilla.

Dopo averti raccontato l'infanzia di Gesù nei primi due capitoli del suo Vangelo, Luca introduce l'inizio della vita pubblica di Gesù facendo riferimento ai grandi personaggi del suo tempo.

Ci interessa adesso notare che sono **7 questi personaggi** e vogliamo cogliere il messaggio che Luca ci vuole dare.

Il primo: Luca vuole che sia chiaro a tutti che ciò che sta per raccontare **non è l'inizio di una favola o di un mito esoterico creato dalla fantasia**, dall'immaginazione stravagante di un sognatore, lui vuole fare riferimento a fatti concreti.

Questo è importante anche per la nostra catechesi di oggi, collocare la storia di Gesù nel nostro mondo, in un contesto storico ben preciso, in una certa cultura... quella di un popolo semitico; quindi lui parlerà, ragionerà con le immagini, con il linguaggio del suo popolo.

Secondo messaggio: viene da quel numero 7.

Il numero 7 è la totalità, è coinvolta nell'evento che Luca sta per raccontare; cioè sta per avere inizio un nuovo regno, non un regno dell'altro mondo, un regno che si deve instaurare in questo mondo. Come inizia questa nuova storia del mondo?

Attraverso queste parole: la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Per presentare l'investitura profetica del Battista, Luca ricorre a una formula ben nota nell'Antico Testamento, quando si vuole presentare la vocazione di un profeta. Il libro di Geremia inizia dicendo "la Parola del Signore fu su Geremia", è la stessa espressione che Luca impiega per il Battista, "*la Parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria*".

In che contesto spirituale del popolo d'Israele avviene questa chiamata? È un momento molto doloroso perché Israele da secoli sta facendo l'esperienza del silenzio di Dio.

E adesso... su chi scende la Parola di Dio? Non sui grandi di questo mondo e nemmeno sui sacerdoti del tempio, i sommi sacerdoti Anna e Caifa, queste persone che gestiscono dei poteri sono refrattari alla Parola del Signore, non troveremo mai dei profeti nelle istituzioni di potere.

La Parola di Dio scende su Giovanni che vive nel deserto e siccome anche noi oggi vogliamo accogliere questa Parola, siamo nell'avvento quindi la preparazione ad accogliere la Parola che è Cristo, che è il Vangelo... in che contesto ci dobbiamo collocare?

Ce lo suggerisce il Battista... nel deserto!

Proviamo a riflettere... che cosa accade nel deserto che crea la condizione opportuna perché la Parola scenda su di noi? Anzitutto il deserto è un luogo di silenzio.

Dove c'è silenzio, lì può scendere la Parola del Signore!

Se c'è frastuono... noi difatti abbiamo anche paura del silenzio, perché nel silenzio emergono le inquietudini interiori, quegli interrogativi che tante volte noi vogliamo tacitare e allora facciamo rumore, creiamo confusione... no!

In questo Avvento dobbiamo fare esperienza del silenzio, ritagliarci momenti di silenzio, allora siamo recettivi di questa Parola, la Parola del Signore può scendere su di noi! Poi ancora, se vogliamo che questa Parola possa scendere, il deserto è il **luogo dove si ritorna all'essenziale**, non esiste il superfluo, lo spreco nel deserto... lì il pane è pane, non è brioche; l'acqua è acqua, non è Coca-Cola; ciò che è necessario per la vita, non il superfluo.

Noi siamo appesantiti da tante cose superflue, le mode, la pubblicità, che determinano tante delle nostre scelte, ci fanno perdere la testa per l'effimero, ci fanno dimenticare e trascurare l'essenziale, ciò che realmente conta.

Terzo contesto che noi troviamo nel deserto in cui la Parola può scendere: **è il luogo dove non si accumula**. Nel deserto non si può portare ciò che appesantisce, si porta con sé soltanto ciò che puoi caricare sulle spalle, la terra che è tua, è quella che tu stai calpestando perché quando fai un passo avanti, quella terra appartiene a un altro.

Ultima caratteristica di chi fa l'esperienza del deserto: **non si può camminare da soli**.

Se una cammina da solo nel deserto muore, bisogna camminare insieme con gli altri, condividendo tutto ciò che si ha a disposizione.

Se vogliamo che la Parola del Signore scenda su di noi, dobbiamo coltivare questa attenzione a chi vive al nostro fianco, altrimenti la Parola non può scendere su di noi, non possiamo accogliere la Parola

che vuole venire nella nostra vita che è Cristo, che è il suo Vangelo. Il Battista svolgeva la sua missione percorrendo tutta la regione del Giordano.

Questo fiume, nella Bibbia ha un significato teologico, quello di essere il confine tra la terra pagana, terra di schiavitù, dalla quale il popolo Israele veniva, e la terra della libertà dove questo popolo è stato introdotto da Giosué.

Il Battista vuole fare prendere coscienza a questo popolo che non è realmente libero, deve fare di nuovo questo passaggio dalla schiavitù del peccato alla vera libertà, difatti lui predica la conversione - in greco metanoia, dal verbo metanoein - cambiare modo di pensare, modo di giudicare, cambiare i criteri con cui si valutano le cose nella vita e poi come segno il passaggio del fiume Giordano, un gesto che indica la scelta di fare questo cambiamento nella vita.

E poi, per presentare ciò che sta accadendo, Luca introduce una profezia che si trova nel libro di Isaia, dice: **"Questa profezia si realizza in pienezza in questo momento"**.

Come è scritto nel libro degli oracoli del Profeta Isaia:

"Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"

Qual è la via attraverso la quale Lui vuole venire a liberarci?

È la via del Vangelo. Luca continua la profezia dicendo: **"ogni carne vedrà la salvezza di Dio"**.

Carne nella Bibbia indica la condizione fragile della nostra umanità che verrà tutta salvata.

Anche questo è un messaggio di speranza che noi dobbiamo coltivare, speranza nella certezza della **vittoria dell'amore di Dio sulle nostre fragilità**.

Chi legge comprenda LE NUDE DOMANDE/8. La vita isolata e il suo sale

(e salario) non hanno sapore

Luigino Bruni sabato 26 dicembre

2015



Le solitudini non sono tutte uguali.

Ci sono persone diventate sole vivendo, anziani la cui solitudine continua a essere abitata dall'assenza-presenza di chi hanno amato. C'è chi è solo perché è semplicemente povero, isolato e

abbandonato nelle periferie delle nostre città. Ma ci sono anche le solitudini dei potenti, o quelle delle vittime di un modello economico-sociale che celebra la liberazione dai legami come conquista della civiltà, promettendo un'altra felicità sostituendo le persone con le merci. Le buone solitudini, che possono essere persino beate (beata solitudo, sola beatitudo), sono sempre intrecciate con gli incontri, sono pause nel ritmo sociale ordinario della vita, dialoghi diversi che ricreano e rigenerano lo spazio interiore per poter incontrare di nuovo il volto dell'altro. Quando, invece, la solitudine diventa alternativa alla vita in comune, quando incontro me stesso per fuggire da te, se mi abituo a stare da solo perché non so più stare con nessuno, ritorna forte la parola di Qohelet: guai ai soli. «Ho osservato anche che ogni lavoro e ogni industria degli uomini non sono che invidia dell'uno verso l'altro. Anche questo è vanità, un correre dietro al vento. L'idiota incrocia le sue braccia e divora la sua carne. Meglio riempire un palmo di calma che due manciate di affanno e compagnia di vento» (Qohelet 4, 4-6). Qohelet continua la critica della sua società. Vede "sotto il sole" uomini che si affannano nella concorrenza, in una competizione che per Qohelet non è l'anima dello sviluppo, ma solo il risultato dell'invidia sociale. Ha visto uomini superarsi in un gioco dove tutti perdono, "gare posizionali" senza traguardo. Lo ha visto nel suo mondo, e noi lo vediamo ancora di più nel nostro. E quindi torna forte il suo giudizio: hebel, vanità, fumo, rincorsa sciocca di vento. Al lato opposto di questa frenesia, Qohelet vede chi rinuncia alla gara, incrociando le braccia nell'inattività.

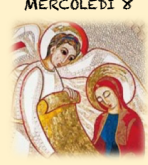
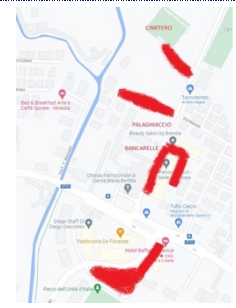
Neanche questa è sapienza. È stolto almeno quanto la competizione invidiosa della prima scena. E poi ci indica una via saggia: lasciare libera una mano perché il suo palmo possa essere riempito dalla calma, dal riposo, dalla "consolazione". Le due mani dell'uomo non devono essere impegnate nella stessa attività: se è stolto colui che le lascia entrambe inerti è altrettanto folle chi le occupa col solo lavoro frenetico. Il frutto del lavoro e dell'industria può essere goduto solo se lasciamo uno spazio libero di non-lavoro, se un palmo è vuoto e può accogliere il frutto conquistato dall'altro. È folle chi non lavora mai, più folle chi lavora sempre. La nostra civiltà si è costruita attorno alla condanna dell'ozio, e ha dato vita a una cultura della vita buona fondata sul lavoro, istituendo un legame fondamentale tra dignità umana, democrazia e lavoro. Le braccia inattive perché non si vuole o non si può lavorare nell'età del lavoro, non sono braccia generatrici di benessere né di gioia. Nella corsa che la civiltà occidentale ha iniziato da alcuni decenni, però, ci siamo dimenticati la seconda follia-vanità del saggio Qohelet: la vita è fumo e fame di vento anche per il troppo lavoro. Il lavoro è buono solo nei suoi giusti "tempi". In quella cultura antica era ancora molto viva l'esperienza dell'Egitto e di Babilonia, quando gli ebrei diventati schiavi lavoravano sempre, con entrambe le mani. Soltanto gli schiavi e coloro che sono ridotti in schiavitù dall'invidia e dall'avidità si affannano sempre e solo per il lavoro. È difficile dire se oggi soffre di più il disoccupato che incrocia innocente le braccia o il manager superpagato che trascorre il Natale in ufficio perché il lavoro poco alla volta gli ha mangiato, come tutti gli

idoli, anima e amici. Sofferenze diverse, entrambi molto gravi, ma la seconda non la vediamo come follia e vanitas, e la incentiviamo. È il rapporto tra l'uno e il due che è al centro di questa capitolo di Qohelet: «E tornai a considerare quest'altra vanità sotto il sole. C'è chi è solo [è uno, non due], non ha nessuno, né figlio né fratello. Eppure senza fine si affatica, né il suo occhio è mai sazio di ricchezza: "Ma per chi è il mio penare, per chi mi privo di felicità?". Fumo anche questo, misera sorte» (5,7-8). Siamo di fronte a una pagina stupenda, un vero e proprio distillato di antropologia. Qohelet ci svela un rapporto profondo, radicale e tremendo tra solitudine e lavoro. Ci presenta un uomo solo, che lavora troppo, sempre («senza fine si affatica»), e la molta ricchezza che guadagna non lo sazia mai. Sta nella non sazietà la chiave di questo verso: la ricchezza che non può essere condivisa non sazia, non appaga il nostro cuore. Alimenta soltanto la fame di vento, e produce il grande auto-inganno che la ricchezza in sé o l'aumento del patrimonio potranno domani saziare l'indigenza di oggi. E la giostra continua a girare, sempre più a vuoto. D'un tratto Qohelet ci fa entrare nell'anima di questa persona, mostrandoci un veloce ma intenso esame di coscienza: "Ma perché tutta questa fatica per nulla? A chi e a che cosa serve questo folle lavoro che mi sta consumando la vita?". Se potessimo leggere il diario dell'anima del nostro tempo, di simili esami di coscienza ne troveremmo milioni.

II DOMENICA DI AVVENTO - ANNO C - 5 DICEMBRE 2021

SABATO 4	18.30	✱ Anna e Pietro ✱ Fam. Favaretto e Holzmann ✱ Cupoli Bruno, Giuseppe e Zampieri Amelia	✱ Stevanato Odino e De Munari Evelina ✱ Morena Saccon ✱ Vincenzo ✱ Deste Maurizio ✱ Clelia	In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: ✱ Giancarlo Placa di anni 82 ✱ Giovanni Visentin di anni 84 ✱ Anna Maria Danesin di anni 79
		GRUPPO MISSIONARIO CON LA BANCHERELLA NATALIZIA PRO-MISSIONI: SABATO E DOMENICA NELL'ATRIO DELLA CHIESA	PRIMA DOMENICA DEL MESE: RACCOLTA DI VIVERE E GENERI ALIMENTARI PER CARITAS PARROCCHIALE	

18.30: INIZIO FESTEGGIAMENTI PATRONALI IL SAGRON A CREA
DAL 4 ALL'8 DICEMBRE
 (VEDI LOCANDINA IN PRIMA PAGINA)

DOMENICA 5 DICEMBRE 2021  II DOMENICA DI AVVENTO	08.30	* Bruno Simionato	Intenzione Offerente	09.30 CATECHISMO BAMBINI DI 5A ELEMENTARE IN ORATORIO	
	10.00	* Valerio e Giuseppe <i>Santa Messa in streaming</i>			
	10.00	* Silvio e Fam. Simionato	*		
	10.00 Crea	* Manente Mario e Amabile * Fam. Righetto, Chinellato e Scappin	* Donà Diego		
11.15	BATTESIMO DI MARIA LETIZIA DE FRANCESCHI				
		* Tonino, Margherita e Marina	* Romilda		
		* Krizmann Antonio, Brazzalotto Matteo, Lorenzin Maria			
	18.30	* Bambini mai nati			
LUNEDÌ 6 S. Nicola vescovo	18.30	* Panfoli Mario			
		*			
MARTEDÌ 7 S. Ambrogio vescovo	18.30	* Scabello Clara (6° mese)			
MERCOLEDÌ 8  IMMACOLATA CONC. DI MARIA Solennità	08.30	* Luigi, Elisa e Marina		ALLE 15.00 PISTA DA PATTINAGGIO E BAR DELL'ORATORIO APERTI! 	
	10.00	* Sorato Paola			
	10.00	SANTA MESSA A CREA - FESTA PATRONALE DELL'IMMACOLATA			
		* Gianni Vescovo e fam. Pattarello			
		* Zara Giovanni e Tessari Annamaria			
11.15	SANTA MESSA E FESTA DELL'ADESIONE DELL'AZIONE CATTOLICA				
		* Mons. Fermo Perissinotto			
	18.30				
GIOVEDÌ 9	18.30	* Giuseppe Carraro (1°)	* Danilo Gomirato		
VENERDÌ 10	10.00	Santa Messa Villa Altea	ALLE 20.45 IN ORATORIO A SANTA BERTILLA INCONTRO PER GIOVANI DAI 18 ANNI IN SU DEL VICARIATO PER PRESENTAZIONE ESPERIENZA A SANTIAGO DI COMPOSTELA IN AGOSTO 2022		
	18.30	* Massimo e Lino Barbiero	* Luigi Pavoni		
		<i>Santa Messa di ingresso di don Angelo in streaming</i>		10.00 CATECHISMO RAGAZZI 2A MEDIA IN ORATORIO	
SABATO 11	18.30	IN CHIESA A SANTA BERTILLA INGRESSO DON ANGELO VISENTIN  ACCOMPAGNATO DAL NOSTRO VESCOVO MICHELE TOMASI DOVE PARCHEGGIARE? SI PUO' PARCHEGGIARE NELLE ZONE EVIDENZIATE IN ROSSO NON SI PARCHEGGIA IN VIA ROMA O LUNGO VIA GIOBERTI SE NON DOVE INDICATO!!! 	* Fam. Ruga e Signorelli * De Rossi Luciano * Marino Povelato  SI INVITA AD UN COMPORTAMENTO CIVILE PER IL BENE DI TUTTI, SARANNO PRESENTI LE FORZE DELL'ORDINE	SABATO 11 DALLE 14.00 MERCATINI DI NATALE DIETRO ALLA CHIESA E INAUGURAZIONE DEL PALAGHIACCIO 	
DOMENICA 12 DICEMBRE 2021  III DOMENICA DI AVVENTO GAUDETE	8.30	* Anime del Purgatorio	*		
	10.00	* Carraro Giuseppe (4°)	* Danesin Giuseppina		
		* Fam. Pattarello Giulio			
	10.00	IN CHIESA A CREA INGRESSO DON ANGELO VISENTIN ACCOMPAGNATO DAL VICARIO DELLA PASTORALE MONS. MARIO SALVIATO			
	Crea	* Maria Scantamburlo e Bruno Naletto			
11.15					
	18.30	* Luciano e Silvana			
CALENDARIO MENSILE DI DICEMBRE					
Ogni Venerdì Sera	20.30	L'ORATORIO DELLA CREATIVITÀ			
Lunedì 13 Dicembre	20.45	COMMISSIONE DI INIZIAZIONE CRISTIANA			
Giovedì 16 Dicembre	20.45	COORDINAMENTO DI PASTORALE GIOVANILE DELLA COLLABORAZIONE			
Venerdì 17 Dicembre	20.45	FORMAZIONE EDUCATORI AC DELLA COLLABORAZIONE			
Domenica 19 Dicembre	12.15	BATTESIMO DI BIANCA			
Domenica 19 Dicembre	16.00	INCONTRO GRUPPO FAMIGLIE DELLA COLLABORAZIONE ORATORIO DON MILANI			
Martedì 28 Dicembre	11.00	BATTESIMO DI BRANDO SEAN			

